

la promozione del vuoto a rendere

di Attilio Tornavacca* Gianluca Fioretti e Silvia Ricci **

Il cauzionamento degli imballaggi è già molto diffuso in alcuni paesi europei. In Italia sono in corso le prime sperimentazioni, alcuni per iniziativa di imprese private e senza alcun sostegno pubblico.

Il recente “Green book sulle materie plastiche” pubblicato dalla Commissione Europea evidenzia l’importanza del cauzionamento delle bottiglie e che “Ogni anno 10 milioni di tonnellate di rifiuti, in prevalenza di plastica, danneggiano l’ambiente costiero e marino e le forme di vita acquatiche e si riversano infine negli oceani e nei mari, trasformandoli nelle discariche di plastica più grandi del mondo. Si stima che gli agglomerati di rifiuti nell’oceano Atlantico e Pacifico siano nell’ordine dei 100 milioni di tonnellate, di cui il 80% è costituito da plastica, in cui le specie marine rimangono impigliate... Il riciclaggio inizia già nella fase di progettazione dei prodotti, pertanto proprio la progettazione può diventare uno degli strumenti principali di attuazione della tabella di marcia verso un’Europa efficiente nell’impiego delle risorse adottata di recente. Tassi di riciclaggio bassi e l’esportazione di rifiuti di plastica per il successivo trattamento in paesi terzi rappresentano un’importante perdita di risorse non rinnovabili e di posti di lavoro in Europa.”

In merito all’esigenza di promuovere sistemi di restituzione e reimpiego degli imballaggi la Commissione Europea aveva valutato che la quota di bevande, incluso il latte, distribuita in imballaggi a rendere è pari

a circa il 41% del mercato UE. Attualmente la quota di imballaggi a rendere in Italia è invece scesa al minimo europeo e gli Italiani sono infatti i primi consumatori di acqua minerale in Europa ed i terzi nel mondo (dopo Arabia e Messico in cui la qualità dell’acqua fornita dagli acquedotti non è certo comparabile con quella italiana).

Il consumo medio pro capite è passato dagli 80 litri del 1988 ai 200 litri circa attuali (8 volte la media mondiale secondo il Politecnico di Milano) con un incremento pari al 150%. Da notare che nel resto dell’Europa occidentale il consumo medio è di circa 100 litri (Fonte Beverfood). Va poi considerato che in Italia ben 480.000 TIR si muovono ogni anno per trasportare circa 6 miliardi di bottiglie d’acqua minerale in plastica producendo 350.000 tonnellate di CO₂ che si sommano alle 700.000 tonnellate di CO₂ per produrre le bottiglie per un totale di oltre un milione di tonnellate di CO₂ per consumare acqua in bottiglia di qua-

rità discutibile. Uno studio dell’Istituto IFEU di Heidelberg dimostra che il riutilizzo continuo di bottiglie di vetro porta a una diminuzione delle emissioni di anidride carbonica pari al 60% rispetto a quella prodotta dall’attività di riciclaggio della plastica. L’acqua minerale viene considerata dal legislatore come acqua terapeutica ed è quindi stato consentito a quest’acqua di contenere fino a cinque volte la quantità di arsenico e fino a quaranta volte quella di manganese ammesse nell’acqua di rubinetto. L’uso dell’acqua di rubinetto consente invece un enorme risparmio tenendo conto che una famiglia italiana spende in media 280 euro/anno per l’acquisto dell’acqua minerale in bottiglie a perdere. Un addizionale di CO₂ costa invece circa 120 € (ammortizzato in 6 anni per un costo di 20 €/anno) e le ricariche costano circa 100 €/anno per un costo totale di 120 euro anno.

Nel 2008 il sindaco di Londra, **Ken Livingstone**, ha invitato i suoi cittadini a non ordinare acqua in bottiglia al ristorante, lanciando la sfida “London on Tap” (“Londra al rubinetto”) a tutti i designer londinesi per progettare una caraffa d’acqua, in plastica riciclata, che sia la “bandiera” del progetto per bar, ristoranti e alberghi della capitale britannica. Il sindaco di New York, **Michael Bloomberg**, ha lanciato una campagna pubblicitaria per convincere i suoi concittadini a preferire l’acqua di casa. In Italia un appello autorevole e al passo con i tempi è arrivato il 6 febbraio 2008 dal Patriarca di Venezia che ha invitato i fedeli a bandire la bottiglia di minerale per la Quaresima, così da ridurre plastica e vetro e, magari, devolvere in beneficenza i soldi risparmiati.



un’iniziativa



Per questi motivi l'Associazione nazionale dei Comuni Virtuosi promuove e sostiene i sistemi che incentivano il cauzionamento dei contenitori a rendere¹ (in vetro o PET di maggiore spessore riutilizzabile per almeno 50 cicli di riempimento come già operato nei paesi del Nord Europa) o il consumo di acqua degli acquedotti (alcuni Comuni hanno introdotto fonti pubbliche di distribuzione di acqua potabile naturale e gassata a "Km zero"). Va comunque tenuto presente che in molte zone d'Italia l'acqua potabile presenta una concentrazione di calcio o di altre sostanze "in deroga" che la rendono poco gradevole e che il cloro viene spesso utilizzato in modo eccessivo mentre potrebbe essere sostituito da metodi più efficaci, con sostituti eco compatibili e atossici come ad esempio l'argento).² Vari Paesi europei, in particolare Germania, Finlandia, Svezia, Danimarca, Croazia, Slovenia, Repubblica Ceca e Norvegia, hanno dato attuazione alle Direttive Europee anche attraverso l'introduzione di un deposito cauzionale, quale strumento che incentiva il cittadino alla restituzione dei contenitori per bevande, conseguendo una ripresa superiore al 90% dell'immesso al consumo. In Germania, ad esempio, è entrata in vigore nel 2006 la norma che obbliga a versare la cauzione di 0,25 euro per ogni contenitore per bevande con un volume tra 0,1 litri e 3 litri in metallo, plastica e vetro che contengono acqua minerale e bibite a base d'acqua e bibite mix alcoliche. Questo anche se in quel paese erano stati raggiunti livelli di RD e riciclaggio molto più elevati di quelli raggiunti attualmente in Italia. L'obiettivo non era semplicemente quello di raggiungere delle elevate percentuali di recupero, ma di ridurre i consumi di imballaggi usa e getta.

E' stato quindi creato un sistema unico per la gestione del deposito cauzionale, il sistema DPG (Deutsche Pfandsystem GmbH) che facilita il cauzionamento dei contenitori riutilizzabili e riciclabili tramite l'applicazione sui contenitori di un'etichetta specifica attraverso l'utilizzo di postazioni automatiche (anche denominate "reverse vending machines"). L'etichetta viene "riconosciuta" da un lettore ottico all'atto dello smaltimento all'interno di appositi macchinari che, una volta letta l'etichetta DPG, restituiscono la cauzione a fronte del vuoto reso. Le aziende italiane che espor-

tano in Germania questi contenitori devono quindi associarsi al DPG PfandSystem³. Di conseguenza nelle nazioni sopra citate i supermercati sono sempre caratterizzati da una "reverse vending machine" self service (simili per dimensioni ai distributori automatici di bibite) che si trova all'ingresso dell'esercizio, subito prima delle casse. Tali postazioni automatiche vengono adibite alla raccolta dei contenitori in vetro, plastica e metallo. Basta inserirle nell'apposito slot e spingere un bottone. La macchina analizza il codice a barre della bottiglia o della lattina e, dopo aver controllato che quella marca sia in vendita nel supermercato, rilascia uno scontrino in cui è riportato un bonus in centesimi da utilizzare nel supermercato. Più bottiglie si riportano nel supermercato più la cifra sullo scontrino aumenta e maggiore diventa lo sconto che si potrà utilizzare nella spesa. Ciò rappresenta una soluzione su più fronti: meno tasse per poter sostenere il riciclaggio e risparmio sull'acquisto di bottiglie "nuove", che altro non sono se non quelle vecchie riciclate o riutilizzate dopo opportuna sterilizzazione⁴. La Commissione Europea ha adottato una "Comunicazione" relativa a "Imballaggi di bevande, sistemi di deposito cauzionale e libera circolazione delle merci (2009/C 107/01)" in cui ha stabilito che il sistema di cauzionamento da istituirsi negli Stati membri deve essere aperto per consentire ai consumatori di recuperare la cauzione (ove istituita) indipendentemente dal luogo dell'acquisto della merce, prevedendo quindi la necessità di organizzare un sistema di vendita (e di ritiro) tale da consentire da parte del consumatore la consegna dell'imballag-

gio usato anche a un altro punto di vendita ubicato nel territorio nazionale, anche per facilitare e rafforzare l'accettazione dei sistemi di cauzionamento. Diversamente si avrebbero le cosiddette "soluzioni a isola" con incompatibilità dei sistemi tra di loro. Alcuni studi analizzati e diffusi dall'Associazione Comuni Virtuosi⁵ dimostrano che il mercato mondiale degli imballaggi di plastica è in crescita con stime che indicano un raddoppio dei volumi di vendita attuali entro i 15 anni e una loro quadruplicazione al 2050 con 318 milioni di tonnellate immesse al consumo (un po' di più della produzione complessiva dell'intera industria plastica del 2014 pari a 311 milioni di tonnellate). Tuttavia il 95% del valore del packaging prodotto a livello mondiale, stimabile in 60-120 miliardi di dollari, si perde dopo un singolo utilizzo. Delle 78 milioni di tonnellate di packaging immesso al consumo il 72% non viene recuperato. Mentre il 40% va in discarica il 32% sfugge ai sistemi di raccolta "legali".

In Italia si è recentemente creato un fronte bipartisan a favore della reintroduzione del vuoto a rendere. Con il progetto "Vetro Indietro", lanciato da ITALGROB (Federazione Italiana Grossisti e Distributori di Bevande) con la collaborazione di Fipe-Confcommercio, Legambiente, aziende leader nel settore della produzione di bevande, alcoliche e non, riuniti nel Comitato "Vetro Indietro" e coadiuvati dal supporto scientifico dell'Università Ca' Foscari di Venezia, l'idea è giunta finalmente alla Camera dei Deputati sotto forma di proposta di legge. La proposta è stata dapprima presentata al Parlamento dall'Onorevole **Antonio Maz-**





52
GSA
IGIENE URBANA
OTTOBRE-DICEMBRE 2016

zocchi (PDL)⁶ e poi al Senato dal Senatore **Francesco Ferrante** (PD)⁷ per promuovere e stimolare il ritorno volontario all'utilizzo di contenitori in vetro "a rendere" mediante l'istituzione di vere e proprie filiere di recupero degli imballaggi, la creazione di sistemi di cauzioni più moderni, garantendo al contempo, per i soggetti aderenti, sgravi fiscali sulla Tarsu e dilazioni di pagamento dell'IVA.

La proposta di legge è stata preceduta dall'attuazione di un progetto pilota attuato da SAVNO SpA (Azienda a maggioranza pubblica che gestisce i servizi di igiene ambientale nel trevigiano nord orientale) coinvolgendo più di 30 bar e ristoranti nell'area test del Comune di Conegliano Veneto. Ogni contenitore per la raccolta è stato dotato di un codice a barre identificativo che ha consentito il monitoraggio della produzione dei singoli partecipanti⁸. Anche a Bolzano, dove il vuoto a rendere è già stato introdotto per il latte e altre bevande a km zero, il Centro Tutela Consumatori e Utenti di Bolzano, CTCU, in collaborazione con l'Agenzia provinciale per l'Ambiente, ha da tempo avviato la campagna "Vuoto a rendere, molto meglio"⁹.

Anche a seguito di questa iniziativa il Governo ha recentemente inserito nella Legge, 28/12/2015 n° 221, (G.U. 18/01/2016) l'Articolo 39 del collegato ambientale alla Legge di Stabilità 2016 che introduce, per 12 mesi in via sperimentale e su base volontaria del singolo esercente, il sistema del vuoto a rendere su cauzione per gli imballaggi contenenti birra o acqua minerale serviti al pubblico da alberghi e residenze di villeggiatura, ristoranti, bar e al-

tri punti di consumo. In tal modo si intende prendere spunto dalle iniziative già avviate in molteplici realtà locali e valutare, attraverso un congruo periodo di sperimentazione, la fattibilità dell'estensione di tale pratica a livello nazionale¹⁰. Pur scontando la differente situazione legislativa nazionale si stanno quindi diffondendo iniziative simili a quelle tedesche e austriache, anche grazie all'uso di macchinari simili a quelli usati in nord Europa¹¹, sviluppati da aziende italiane; attualmente ne sono presenti circa un centinaio all'interno di centri commerciali di varie regioni che vengono installati e gestiti di comune accordo tra il fornitore della postazione automatica ed il centro commerciale, senza godere di alcun finanziamento pubblico né per l'acquisto né per lo svuotamento e la manutenzione. Nel 2013 è stato inoltre fondato il Consorzio nazionale volontario CORIPET, che punta ad incentivare i consumatori al recupero delle bottiglie di plastica in PET usate per contenere bevande, ma anche cibi. Il Consorzio si prefigge l'obiettivo di creare un sistema di filiera chiusa che possa creare le necessarie sinergie tra chi produce contenitori in plastica per liquidi (realizzate in PET cioè PoliEtilenTereftalato), chi distribuisce il prodotto e chi lo ricicla. Fondatori di CORIPET sono produttori di acque minerali come i gruppi Nestlé Mineral Water, Ferrarelle, Lete, Norda e Mariva, con accanto le aziende di riciclo certificate "European food and safety agency", quali i gruppi Aliplast, Dentis e Valplastic. I centri commerciali ospitano volentieri i macchinari per fidelizzare la propria clientela riconoscendo dei punti accumulati in specifiche *ecocard*, che

vengono poi utilizzate presso gli stessi esercizi commerciali, dando diritto a sconti e incentivi che crescono proporzionalmente alla quantità di contenitori riciclati. La differenza rispetto al valore riconosciuto in Germania e Austria è notevole (1/2 centesimi al massimo rispetto ai 25 riconosciuti oltralpe), ma la sempre maggiore sensibilità ambientale di molti cittadini italiani sta comunque sopperendo a questo handicap e questi circuiti riescono ad autosostenersi senza godere di alcun contributo pubblico, anche grazie alla valorizzazione, direttamente operata dai produttori del macchinario, dei contenitori recuperati, che vengono utilizzati per produrre manufatti in materiali riciclati (ad es. cestini per la spesa nei supermercati o carrelli per la spesa): articoli che vengono spesso acquistati e utilizzati dalla stessa catena di centri commerciali che decidono di promuovere l'utilizzo di tali attrezzature presso la propria clientela, per poterla fidelizzare ulteriormente (ad es. la catena Carrefour). La promozione di meccanismi simili anche durante i grandi eventi potrebbe essere quindi promossa e diffusa poiché sono ormai diffuse all'estero, ma sono ormai presenti anche sul mercato italiano, varie soluzioni che possono assolvere una funzione educativa e sociale, non comportando al contempo costo aggiuntivi per gli enti pubblici che organizzano la gestione dei rifiuti durante tali manifestazioni.

*Direttore generale presso ESPER

** Associazione nazionale Comuni Virtuosi

Sul prossimo numero:

"Le strategie per la gestione dei RU in Europa

1 Fonte <http://comunivirtuosi.org/deposito-su-cauzione-economia-circolare/>

2 Fonte http://www.mainfatti.it/acqua/CO-OP-acqua-del-sindaco-migliore-della-bottiglia_026178033.htm

3 Fonte <http://www.dpg-pfandsystem.de/pb/site/dpg/node/210562/Lde/index.html>

4 Fonte http://primarie.oddati.it/oddati/index.php?option=com_content&view=article&id=309:differenziata-la-mia-esperienza-a-berlino&catid=42:idee&Itemid=271

5 Fonte <http://comunivirtuosi.org/plastica-unita-contro-il-marine-litter-ma-anche-contro-le-sue-soluzioni/>

6 Fonte <http://www.100ambiente.it/index.php?/>

[archives/534-Il-ritorno-al-Vuoto-a-rendere-di-venta-proposta-di-legge.html](http://www.100ambiente.it/index.php?archives/534-Il-ritorno-al-Vuoto-a-rendere-di-venta-proposta-di-legge.html)

7 Fonte <http://www.beverfood.com/v2/news+article.storyid+2262+k+la-proposta-sul-vuoto-a-rendere-del-senatore-francesco-ferrante-e-ora-al-vaglio-del-senato.htm>

8 Fonte http://www.savnoservizi.it/index.php?option=com_content&view=article&id=374&Itemid=714&lang=it

9 Fonte <http://www.centroconsumatori.it/32v51613d51614.html>

10 Fonte <http://ambientebio.it/vuoto-a-rendere-e-legge-al-via-la-sperimentazione-in-italia/>

11 Fonte http://www.bimora.it/resa_vuoti_dettagli.php